

La vista e il discernimento spirituali

Quando si parla di vista spirituale, non se ne parla né simbolicamente, né come di una cosa vaga, di un sentimento estatico o simile, ma di una facoltà definita, reale quanto la vista fisica e tanto necessaria alla percezione dei mondi spirituali e alla profonda conoscenza delle condizioni superfisiche, quanto la vista fisica è indispensabile ad una comprensiva e intima conoscenza delle cose materiali.

La vista spirituale della quale parliamo non deve essere confusa con la chiaroveggenza che si pratica nei circoli spiritualistici. Questa ultima dipende da uno stato negativo della mente per cui i mondi interni vengono riflessi nella coscienza dei presenti, come il paesaggio circostante si riflette in uno specchio. Un tale metodo dà la *vista*, ma la profonda conoscenza della cosa vista manca nel chiaroveggente come manca nello specchio. Costui si trova in condizione analoga a quella di un uomo legato su di un cavallo, senza redini o briglie e trasportato ovunque al cavallo piaccia andare. Una simile facoltà è una maledizione. Il chiaroveggente bene esercitato non conosce vincoli; egli può montare o scendere a suo piacimento; il suo cavallo ha redini e briglie; egli è un padrone, l'altro è uno schiavo.

Certi aspetti negativi della chiaroveggenza si sviluppano anche con gli stupefacenti, col fissare il cristallo, ecc. In ciascuno di questi casi tale facoltà rappresenta un pericolo perché non è controllata dallo spirito. Gli stupefacenti producono effetti paurosi sui diversi veicoli dell'uomo. Ma il metodo di sviluppo più pericoloso è costituito dagli indiscriminati esercizi di respirazione. Molti sono coloro che oggi si trovano chiusi in manicomio o che l'etisia ha condotto alla tomba per aver fatto questi esercizi in classi dirette da persone non meno ignoranti di loro. Quando certi esercizi sono necessari, **non si insegnano mai in classi** perché ciascun allievo è dotato di una sua **particolare** costituzione e ha bisogno di esercizi individuali accompagnati da esercizi mentali pure differenti. Soltanto con istruzione individuale impartita da persona competente, la vista interiore può essere sviluppata senza alcun pericolo. Le considerazioni precedenti valgono unicamente per gli esercizi di respirazione intesi ad aiutare lo sviluppo occulto e non per quelli di cultura fisica, ottimi, se praticati con moderazione.

Ed ecco sorgere la domanda: ma come si può trovare il vero maestro e come distinguerlo dall'impostore? Questa è una domanda importantissima perché se l'aspirante trova un simile maestro, egli è sicuro e protetto dalla grande maggioranza dei pericoli che assediano coloro i quali, per ragioni di ignoranza e di egoismo, vogliono farsi strada da sé e cercano il potere spirituale senza ingegnarsi a sviluppare la fibra morale.

È verità assiomatica che gli uomini si conoscono *dalle loro azioni*, e poiché l'insegnamento esoterico richiede agli allievi il **disinteresse**, è chiaro che il maestro deve possedere questa qualità in un grado ancora più alto. Così dunque, chiunque si proclama maestro ed offre di vendere la sua conoscenza ad un tanto per lezione, dimostra di trovarsi ad un livello molto inferiore a quello degli stessi allievi. Che egli abbia bisogno di denaro per vivere o presenti altre scuse per farsi pagare il suo insegnamento, non si tratta in verità che di cavilli. La Legge Cosmica protegge chi lavora basandosi su di essa, e qualsiasi insegnamento offerto per denaro non è conoscenza superiore, perché questa non si baratta in base a considerazioni materiali ma va, in ciascun caso, al suo destinatario come diritto o risultato dei suoi meriti; perfino se il buon maestro volesse evitare di istruire una certa persona, la Legge di Conseguenza lo obbligherebbe a farlo se la persona lo meritasse. Comunque un simile atteggiamento non è neppure immaginabile in quanto i Fratelli Maggiori dell'umanità gioiscono indicibilmente per chiunque cominci ad inoltrarsi sul Sentiero della Vita Eterna. Al tempo stesso essi non possono rivelare il loro segreto ad alcuno che non si sia dimostrato, per sua costanza ed il suo altruismo, un sicuro custode dell'immensa capacità che verrebbe a possedere tanto nel bene come nel male. Se permettiamo alle nostre passioni di abbandonarsi ad eccessi, se l'avarizia e la cupidigia sono il principale movente delle nostre azioni, noi ostacoliamo il progresso dei nostri simili invece di aiutarlo. Finché non avremo imparato ad usare rettamente le facoltà che possediamo, saremo incapaci di compiere il ben più importante lavoro che si richiede a coloro i quali sono stati aiutati dai Fratelli Maggiori sia nello sviluppo della loro latente visione

spirituale, che nell'acquisto della conoscenza interiore che valorizza questa facoltà come fattore di evoluzione.

Perciò il *Sentiero della Preparazione* precede quello dell'*Iniziazione*. La **Perseveranza**, la **Devozione**, la **Discriminazione** e l'**Osservazione** sono mezzi di conseguimento perché, con il loro aiuto, il corpo vitale diventa sensibile. Mediante la **perseveranza** e la **devozione** gli eteri chimico e vitale acquistano la capacità di prendere cura delle funzioni vitali del corpo denso durante il sonno. Fra questi due eteri e i due eteri superiori, il luminoso e il riflettore, ha luogo una separazione. Quando questi due ultimi eteri si sono convenientemente spiritualizzati mediante l'osservazione e la discriminazione, una semplice formula data dal maestro permette al discepolo di distaccarli a volontà insieme coi suoi corpi superiori. Egli si trova così fornito di un veicolo di percezione sensoria e di memoria, tutta la conoscenza che egli ha nel mondo materiale la ritrova nei regni spirituali ed egli riporta al cervello fisico il ricordo della sua esperienza durante il tempo in cui era separato dal corpo denso. Ciò è indispensabile per funzionare al di fuori del corpo denso in piena coscienza nel Mondo Fisico e nel Mondo del Desiderio, perché il corpo del desiderio non è ancora organizzato. Infatti, se alla morte il corpo vitale non lasciasse la sua impronta sul corpo del desiderio, non potremmo aver coscienza nel Mondo del Desiderio durante l'esistenza post-mortem.

Gli indiscriminati esercizi di respirazione non influiscono su questo distacco, ma tendono a sollevare tutto il corpo vitale fuori del corpo denso. Così in alcuni casi, i legami fra i centri sensori eterici e le cellule del cervello vengono rotti o forzati provocando la pazzia, in altri casi la linea di distacco si produce fra l'etere vitale e l'etere chimico, e poiché l'etere vitale è il materiale che cementa nell'assimilazione ed il particolare tramite per la specializzazione dell'energia solare, la rottura produce l'etisia. Soltanto gli esercizi adatti conducono alla separazione perfetta. Quando la purezza di vita ha rivolto verso l'alto l'energia sessuale non usata, prodottasi nell'etere vitale, tale forza provvede alla limitata circolazione necessaria durante il sonno. Così queste funzioni fisiche e lo sviluppo spirituale procedono di pari passo lungo linee convenienti ed armoniose.

Qui è la ragione del voto di celibato fatto da coloro che si dedicano interamente alla vita superiore. Non occorre che un principiante si dia all'ascetismo: il celibato assoluto è per ora riservato a pochi. Attualmente l'unione dei sessi è il metodo di procreazione. Non vi è altro modo atto a provvedere corpi per gli Ego che si reincarnano, ed è dovere di chiunque possieda mente sana, sana morale e corpo sano procurare un veicolo ed un ambiente a tanti Ego quanti gliene concedono i suoi mezzi e le occasioni. Dovremmo prepararci alla procreazione come ad un sacramento; non per la soddisfazione dei sensi, ma in spirito di preghiera. L'energia sessuale per la generazione non occorre che raramente nella vita; quanto ne resta può legittimamente essere usato per l'auto-miglioramento.

La **Discriminazione** è la facoltà mediante la quale possiamo distinguere ciò che non è importante né essenziale, separando il reale dall'illusorio, il permanente dall'evanescente. Nella vita ordinaria usiamo identificare il corpo con noi stessi. La discriminazione ci insegna che **noi siamo spiriti**, e che il nostro corpo non è che una dimora temporanea, uno strumento che deve essere usato. Il falegname adopera il martello e la sega; sono arnesi importanti, ma egli stesso non si crede uno di essi. Non identifichiamoci dunque con il nostro corpo, ma consideriamolo come un servo, valutabile solo in quanto esso ubbidisce ai nostri ordini. In tal modo ci accorgeremo che è possibile fargli fare molte cose sinora ritenute impossibili. La discriminazione produce l'**anima intellettiva** e dà all'uomo un primo impulso verso la vita superiore.

L'**Osservazione** è un impiego dei sensi come mezzo per ottenere informazioni sui fenomeni che ci circondano. Osservazione ed azione generano l'**anima cosciente**. È della massima importanza osservare accuratamente le cose e le scene intorno a noi, altrimenti i quadri della nostra memoria cosciente non coincidono con gli automatici ricordi subcoscienti. Il ritmo e l'armonia del corpo denso vengono disturbati in proporzione alla trascuratezza della nostra osservazione durante il giorno. Durante il sonno le nostre attività ricostituiscono parzialmente tale armonia, ma tali vibrazioni sono di giorno in giorno e di anno in anno una delle cause che

gradualmente induriscono e distruggono il nostro organismo, sinché esso non può essere usato dallo spirito e deve essere abbandonato onde fornire allo spirito stesso una nuova opportunità di avanzamento in un corpo nuovo e migliore. Man mano che impariamo ad osservare accuratamente acquistiamo salute e longevità ed **avremo meno bisogno di riposo e di sonno**. Ciò è della massima importanza nella presente trattazione e lo vedremo fra un momento.

La **Devozione** ad alti ideali è un freno agli istinti animali, che genera ed evolve l'**anima emozionale**. È essenziale che questa facoltà venga coltivata. In alcuni individui essa costituisce la linea di minor resistenza e tali individui diventeranno probabilmente dei sognatori mistici. Le energie del corpo del desiderio si manifestano allora sotto forma di entusiasmo e di estasi religiosa. Altri individui in cui la facoltà di discriminazione ha uno sviluppo anormale che si orienta lungo fredde linee intellettuali di speculazione metafisica diventeranno occultisti intellettuali. In ambedue i casi vi è mancanza di equilibrio ed esiste un pericolo. Il sognatore mistico essendo *dominato* dalle emozioni, può andare soggetto ad ogni specie di illusione. L'occultista intellettuale non farà mai questo, ma può finire nella magia nera se egli segue la via della conoscenza per la conoscenza in sé, e non per **SERVIRE**. L'unica strada sicura è quella che conduce allo sviluppo parallelo della testa e del cuore.

L'**Occultista** si manifesta lungo linee intellettuali; egli cerca la verità mediante l'osservazione e la discriminazione; osserva e ragiona su ciò che vede. Così egli arriva alla conoscenza, ma, come dice S. Paolo: "*La conoscenza gonfia, ma l'amore edifica*" e prima che la sua conoscenza possa essere di alta utilità nello sviluppo spirituale, egli deve imparare a **sentirla**, altrimenti non potrà **viverla**. Pervenuto a ciò, egli sarà mistico ed occultista **insieme**.

Il **Mistico** sviluppa particolarmente la facoltà di devozione. Egli **sente la verità** senza bisogno di ragionare. Egli **sa**, ma non può dire la ragione della sua fede o spiegarla agli altri per poterli aiutare. Egli deve sviluppare la parte intellettuale della sua natura onde riuscire della massima utilità nella elevazione del genere umano. Allora l'intelletto agisce come freno sulle emozioni e la devozione guida sicuramente l'intelletto. Seguendo esclusivamente una sola delle due linee, dovremo più tardi seguire anche la seconda onde conseguire la completa armonia. È meglio dunque industriarsi a sviluppare *adesso* la facoltà di cui manchiamo. Faremo così in perfetta sicurezza rapidi progressi verso la meta finale.

La chiarezza di una fotografia dipende da come il fotografo mette a fuoco la lente. Una volta a fuoco, la lente vi rimane. Se la lente avesse vita e volontà proprie, se potesse cambiare direzione e posizione, l'immagine risulterebbe confusa. La mente si trova quasi nella stessa condizione: essa fluttua di qua e di là senza scopo come in preda ad un ballo di San Vito mentale e si ribella con forza ad ogni freno. Ma può e deve essere domata e la **Perseveranza** è il mezzo principale per imbrigliarla. A seconda di come la mente è acquietata, lo spirito può riflettersi nel triplice corpo secondo il principio per cui il sole si riflette nel mare tranquillo, mentre i marosi deviano i suoi raggi.

Il corpo vitale è come uno specchio o, meglio, come una pellicola cinematografica; esso ci mostra tanto il mondo esterno secondo la nostra facoltà di **osservazione**, quanto le idee dello spirito interiore secondo la chiarezza e l'allenamento mentali: la **devozione** e la **discriminazione**, ossia l'emozione e l'intelletto, decidono il nostro atteggiamento verso questi quadri e la loro equilibrata azione conduce ad un perfetto sviluppo. Ad un certo punto della loro evoluzione, esse producono inevitabilmente un processo di **PURIFICAZIONE**. Allora l'uomo si rende conto che per conseguire la meta deve rinunciare a tutto ciò che arresta le ruote del progresso. Un bravo meccanico tiene ad avere i migliori arnesi e a mantenerli in perfetto ordine perché sa che forniscono buon lavoro. I nostri corpi sono gli arnesi dello spirito e, se mancano di perfezione, impediscono il suo manifestarsi. La **Discriminazione** ci insegna a scoprire gli impedimenti, e la **Devozione** alla vita superiore aiuta ad eliminare le abitudini e i tratti di carattere indesiderabili sostituendosi al semplice desiderio.

Il *cibo carneo*, ottenuto a costo della vita e dei patimenti di un'altra creatura, saturo dei desideri e delle passioni di questa, e per di più in stato di corruzione, non è cibo puro, e nessun

serio aspirante alla vita superiore vorrebbe nutrirsi di simili rifiuti. Egli si studierà di soddisfare i bisogni del corpo con cibo puro. Sentirà l'importanza di mantenersi il cervello limpido affinché la sua coscienza in risveglio possa essere completamente aperta alle influenze spirituali. Abbandonerà allora il tabacco e l'alcool che stimolano il cervello e lo lasciano menomato. Moderazione è termine equivoco riguardo all'uso dell'alcool, che è sempre disastroso per chi si propone di conseguire la spiritualità.

L'*impazienza* è pure contraria al miglioramento interiore; essa disperde molta energia che potrebbe altrimenti venire usata con profitto: avvelena il corpo, lo indebolisce e ostacola il progresso.

E non meno ci pregiudica il *criticare*; l'aspirante se ne asterrà il più possibile. La discriminazione ci insegna in **maniera impersonale** ciò che è bene e ciò che è male, ma **non suscita in noi alcun sentimento** in proposito e **questo è della massima importanza**. Esaminare un fatto, un'idea o uno scopo, e decidere in merito al loro valore, è cosa necessaria e non dobbiamo scansarla; si scansino invece i pensieri crudeli perché essi danno luogo a forme-pensiero simili a frecce le quali, passando fuori di noi, ostacolano l'accesso dei buoni pensieri costantemente irradiati dai Fratelli Maggiori ed attratti da tutti i buoni.

All'aspirante che percorre il sentiero della preparazione si offrono due particolari esercizi diretti ambedue allo sviluppo della vista spirituale e di quella interiore. Una agisce più direttamente e interesserà in particolare l'occultista intellettuale, ma è di massimo valore per il mistico perché sviluppa la facoltà che a lui specialmente manca, ossia la ragione. L'esercizio che produce **energia di pensiero**, si chiama **CONCENTRAZIONE**. L'altro conduce in maniera indiretta allo stesso risultato. Interessa più il mistico, ma è di prima necessità per l'occultista intellettuale perché gli procura un **bisogno di verità** che **oltrepassa la ragione**. Questo esercizio è la **RETROSPEZIONE** che sviluppa la *capacità di devozione*. Ambedue sono indispensabili per conseguire uno sviluppo completo.

La filosofia del conseguimento della vista spirituale interiore consiste nell'obbligare il corpo del desiderio a compiere, **nell'interno** del corpo denso o mentre siamo ben svegli, positivi e coscienti, lo stesso lavoro che compie **all'esterno** durante il sonno e nello stato post-mortem.

Nel corpo del desiderio di ciascuno di noi vi sono certe correnti. Forti e ben determinate nei chiaroveggenti, esse formano sette grandi vortici, ma sono deboli, interrotte e senza vortici nell'uomo ordinario che non può *vedere*. Lo sviluppo di queste correnti e di questi vortici conduce alla vista spirituale. Di giorno, mentre siamo tutti presi dalle cose materiali, dette correnti sono pigre, ma non appena l'uomo, durante il sonno, si libera del corpo denso ed incomincia il lavoro di recupero descritto nella conferenza n. 4, le correnti si rianimano, i vortici ruotano e scintillano perché il corpo del desiderio è nel suo elemento nativo, libero dal peso ostacolante del corpo materiale.

Il tempo occorrente al corpo del desiderio per restaurare il ritmo dei corpi vitale e denso, dipende da come noi abbiamo usato il nostro corpo denso durante la veglia. Se nel giorno precedente lo affaticammo, ne risulterà una proporzionata disarmonia e il corpo del desiderio impiegherà la maggior parte della notte per ristabilire ritmo e armonia. Così l'uomo sarà legato al suo corpo giorno e notte. Ma quando avrà conseguito abilità *nell'azione* e saprà controllare la sua energia nella veglia, quando cesserà di sprecare le sue forze in parole ed azioni inutili, quando saprà dominare il suo temperamento e troncare le disarmonie dovute ad osservazione errata, non occorrerà più tutto il periodo del sonno per restaurare il corpo denso. Una parte della notte potrà essere usata per lavoro esterno. Se i centri sensori del corpo del desiderio sono sufficientemente evoluti, come accade a molti individui della classe intelligente, l'uomo può strappare il legame e sollevarsi nel Mondo del Desiderio. Ivi egli ne percepisce quadri e scene, sebbene generalmente non ne serbi ricordo fino a quando avviene il distacco tra le parti superiori e quelle inferiori del corpo vitale, come abbiamo detto prima.

Si capisce dunque la grande importanza della corretta osservazione, della devozione ad alti ideali, del cibo puro, ecc. Tutto tende ad armonizzare le vibrazioni interne con quelle esterne.

In proporzione a quanto avremo conseguito in queste direzioni, il tempo del recupero sarà abbreviato e noi saremo liberi di lavorare nel Mondo del Desiderio.

L'esercizio della sera.

L'esercizio serale, o esame retrospettivo, fa compiere all'aspirante i maggiori progressi avvicinandolo alla meta. Il suo effetto è tale da giungere a fargli imparare non solo le lezioni di questa, ma anche le lezioni ordinariamente riservate alle vite future. Dopo essersi coricato, l'aspirante rilassa il corpo e comincia a rievocare in ordine inverso gli eventi della giornata, passando da quelli della sera a quelli del primo pomeriggio e della mattina. Egli cerca di **figurarsi** ogni scena il più fedelmente possibile, prova a **riprodurre davanti all'occhio della mente** quanto accadde in ciascuna di esse **allo scopo di giudicare le sue azioni, di accertarsi se le sue parole espressero quanto egli intendeva o se produssero una falsa impressione, se esagerò o attenuò nel riferire le esperienze agli altri.** In ciascuna scena egli considera il proprio atteggiamento morale. Ai pasti, mangiò per vivere o visse per mangiare? Per il piacere del palato? Giudichi da sé e si biasimi o si lodi a seconda del proprio merito.

I Probazionisti trovano talvolta difficile restare svegli fino ad esercizio compiuto. In tal caso possono sedersi fino a che siano capaci di seguire il metodo ordinario.

Il valore di questo esame retrospettivo è grandissimo e più concludente di quanto si possa immaginare. **In primo luogo** ristabiliamo **scientemente** l'armonia in un tempo più breve di quello che occorre al corpo del desiderio durante il sonno, così che una maggior parte della notte resta disponibile per lavoro esterno. **In secondo luogo** ciascuno vive il proprio Purgatorio e Primo Cielo ogni notte, ed immedesima nello spirito come **Giusto Sentire** l'essenza dell'esperienza quotidiana. In tal modo, dopo la morte ci si risparmia il Purgatorio ed anche parte del tempo da trascorrere nel Primo Cielo. Infine, avendo ogni giorno estratto l'essenza delle esperienze che producono il perfezionamento dell'anima amalgamandole con lo spirito, l'individuo manifesta un'attitudine mentale e si sviluppa secondo linee che sarebbero ordinariamente riservate a vite future. Eseguendo fedelmente questo esercizio, noi cancelliamo ogni giorno dalla nostra memoria subconsciente gli avvenimenti indesiderabili **così che i nostri peccati sono annullati, la nostra aura comincia a brillare con l'oro spirituale estratto mediante la revisione delle esperienze quotidiane e in tal modo attiriamo l'attenzione del Maestro.**

"I puri vedranno Dio", disse il Cristo, ed il Maestro ci aprirà gli occhi non appena saremo idonei per entrare nell'"*Aula del Sapere*", il Mondo del Desiderio, dove, per la prima volta, sperimenteremo la vita cosciente senza il corpo denso.

L'Esercizio del Mattino.

La Concentrazione, il secondo esercizio, va eseguito non appena l'aspirante si sveglia al mattino. Egli non deve alzarsi ad aprire le persiane o eseguire qualsiasi altro atto non necessario. Se il corpo è in posizione comoda, egli dovrebbe subito abbandonarsi e incominciare a concentrarsi. Ciò è importantissimo in quanto lo spirito è tornato dal Mondo del Desiderio al momento stesso del risveglio, ed è questo il tempo più propizio a riprendere scientemente contatto con esso.

Se il corpo è in posizione scomoda, l'aspirante può sollevarsi e mettersi comodo prima di concentrarsi, ma tale indugio diminuisce già l'efficacia dell'esercizio.

Nella conferenza n.4 vedemmo che, durante il sonno, le correnti del corpo del desiderio scorrono e i loro vortici si muovono e ruotano ad enorme velocità. Ma non appena entrati nel corpo denso, correnti e vortici vengono quasi arrestati dalla materia densa e dalle correnti nervose del corpo vitale che porta i messaggi al e dal cervello. Scopo di questo esercizio è ricondurre il corpo denso al grado di inerzia e insensibilità che aveva nel sonno pur restando lo

spirito in esso perfettamente sveglio, vigilante e cosciente. Si produce in tal modo una condizione nella quale i centri sensori del corpo del desiderio possono cominciare a ruotare mentre si trovano nel corpo denso.

Concentrazione è la parola che mette parecchi in imbarazzo e che ha significato per ben pochi: cerchiamo dunque di darne un'idea chiara. Il dizionario ci fornisce svariate definizioni, tutte applicabili alla nostra idea. Una dice "*attirare verso un centro*", un'altra, tolta dalla chimica, "*ridurre alla massima purezza ed energia eliminando i costituenti inutili*". Applicata al nostro problema, una delle citate definizioni ci dice che se noi rivolgiamo i nostri pensieri verso un centro, un punto, aumentiamo la loro energia secondo lo stesso principio per cui la forza dei raggi solari aumenta quando, per mezzo di una lente di ingrandimento, essi vengono raccolti in un punto. Eliminando dalla nostra mente per qualche tempo ogni altro soggetto, l'intera forza del pensiero può essere impiegata a conseguire l'oggetto e a risolvere il problema sul quale siamo concentrati: possiamo talmente assorbirci nel nostro soggetto da non udire un cannone sparato sulla nostra testa. Alcuni possono *perdersi* interamente in un libro da dimenticare tutto il resto, e chi aspira alla vista spirituale deve acquistare la facoltà di rimanere tanto assorto nell'idea sulla quale si concentra, da poter isolare la propria coscienza dal mondo dei sensi e dare tutta la sua attenzione al mondo spirituale. Quando sarà pervenuto a questo, l'aspirante vedrà il lato spirituale di un oggetto o di una idea illuminato da luce spirituale ed otterrà così conoscenza della natura intima di cose che l'uomo mondano non sogna neppure.

Pervenuto a questo punto di astrazione, i centri sensori del corpo del desiderio cominciano a ruotare lentamente entro il corpo denso e a farsi posto. Col tempo questo fatto sarà sempre più definito e occorrerà uno sforzo gradualmente minore per metterli in movimento.

Il soggetto della concentrazione può essere qualunque alto e nobile ideale, ma preferibilmente di tal natura da togliere l'aspirante fuori dalle cose del senso ordinario, oltre il tempo e lo spazio, e non vi è formula migliore dei primi cinque versetti del Vangelo di San Giovanni. Il concentrarsi su quelli, frase per frase, ogni mattina, fornirà col tempo all'aspirante una meravigliosa capacità di scrutare a fondo il principio del nostro universo e il metodo della creazione, una capacità che oltrepassa la scienza di qualsiasi libro.

Col tempo, quando l'aspirante ha imparato a considerare per cinque minuti senza interruzione l'idea sulla quale si concentra, egli può provarsi ad abbandonarla d'un tratto, dando luogo al vuoto perfetto. Non pensi a niente e soltanto aspetti per vedere se qualcosa entra nel vuoto. Verrà il momento in cui gli aspetti e le scene del Mondo del Desiderio riempiranno lo spazio vuoto. Una volta presa tale abitudine, l'aspirante può chiedere che questa o quella cosa gli compaia davanti. Anche questo accadrà ed allora egli potrà investigare.

Comunque sia, il punto capitale sta nel fatto che **l'aspirante, seguendo le predette istruzioni, si purifica: la sua aura incomincia a brillare ed attirerà indubbiamente l'attenzione del Maestro**, che incaricherà qualcuno di aiutarlo nel passo seguente verso il progresso. Dovessero trascorrere mesi e anni senza risultato visibile, l'aspirante sia certo che nessuno suo sforzo è stato vano, i Grandi Maestri vedono e apprezzano i nostri tentativi. Essi desiderano essere assistiti da noi come noi desideriamo lavorare. Essi possono scorgere ragioni che rendono inopportuno il nostro lavoro per l'umanità in questa vita o in questo momento. Talvolta la condizione ostacolante potrà venire meno e noi saremo ammessi alla luce che ci permetterà di vedere per nostro conto.

Un'antica leggenda dice che per scavare un tesoro occorrono la quiete e il silenzio della notte: pronunciare una sola parola prima che il tesoro sia stato scavato lo farà inevitabilmente sparire. È una parabola mistica che si riferisce alla ricerca dell'illuminazione spirituale. Se chiacchieriamo o confidiamo agli altri le esperienze della nostra concentrazione, le perdiamo; esse non possono venire trasmesse oralmente e si dilegneranno sempre fino a che con la meditazione non avremo estratto da esse la completa conoscenza delle legge cosmiche basilari. L'esperienza stessa non dovrà essere raccontata perché vedremo che essa è soltanto un involucro in cui si nasconde il nocciolo prezioso. La legge è di valore universale come sarà manifesto un giorno, perché spiegherà gli eventi della vita e ci insegnerà a profittare di alcune

condizioni evitandone altre. La legge può essere liberamente proclamata secondo la discrezione dello scopritore per il beneficio dell'umanità. L'esperienza che rivelò la legge apparirà allora nella sua vera luce, come d'interesse passeggero e indegna di ulteriore attenzione. **Perciò l'aspirante dovrebbe considerare tutto ciò che accade durante la concentrazione come sacro e tenere tutto per sé.**

E infine, **state attenti a non considerare gli esercizi come un peso e stimateli al loro giusto valore; essi sono i nostri più alti privilegi.** Solo considerandoli tali, rendiamo loro piena giustizia e otteniamo da essi i più larghi benefici.

Nella Fratellanza Rosacrociiana i Fratelli Maggiori distinguono tre classi:

1. **Studenti**, ossia coloro che solamente studiano la Filosofia.

Persone di ogni denominazione entrano in istituzioni educative quali Harvard e Yale e vi studiano mitologia, psicologia e religioni comparate senza pregiudizi riguardo alle loro idee religiose. Gli studenti possono iscriversi all'Associazione Rosacrociiana su basi identiche. Tutti sono ammessi ad eccezione degli ipnotisti e di coloro che esercitano la professione di medium, chiromante o astrologo.

2. **Probazionisti**, i quali sono studenti che aspirano alla conoscenza diretta onde divenire atti al servizio. A questi il segretario generale dà una formula con la quale l'aspirante promette a se stesso di seguire fedelmente i due esercizi rendendone giornalmente conto per iscritto ed inviando mensilmente questi resoconti alla Sede. Il periodo di prova (di probazione) dura almeno cinque anni e vuol provare la serietà e la perseveranza dell'aspirante **offrendogli l'occasione di purificarsi prima di iniziare i metodi più diretti di allenamento propri alla condizione di Discepolo.** Anche il rapportino è di grande aiuto all'aspirante per l'esecuzione degli esercizi. È nella natura umana di voler figurare il più possibile e l'aspirante si ingegnerà di far meglio sapendo che il suo lavoro deve essere ispezionato.

Dopo essere stato almeno due anni studente rosacrociiano ed essersi tanto convinto delle verità imparate da potersi radicalmente separare da qualsiasi altro ordine religioso od occulto - eccezione fatta per le Chiese Cristiane e per gli ordini fraterni - l'aspirante può fare l'Obbligazione che lo ammette al grado di Probazionista.

Non intendiamo insinuare con quanto abbiamo detto che tutte le altre scuole di occultismo non valgano niente: tutt'altro. Molte strade conducono a Roma, ma ci giungeremo con minor fatica seguendone una invece di provarle tutte. Il tempo e l'energia di cui disponiamo sono limitati e maggiormente ridotti dai doveri familiari e sociali che non debbono essere negletti per motivi di auto-sviluppo. Se le regole esigono l'abbandono di tutti gli altri ordini, è proprio per economizzare quel minimo di energia che possiamo legittimamente usare per noi, e per evitare lo spreco dei rari momenti liberi.

Il mondo è un insieme di opportunità, ma per trarne vantaggio è necessario che ciascuno di noi possieda una qualche capacità.

Lo sviluppo delle nostre forze spirituali ci permetterà di aiutare o di danneggiare i nostri fratelli più deboli; tale sviluppo perciò è giustificabile soltanto quando si ha per oggetto di servire l'umanità.

Il metodo Rosacrociiano differisce dagli altri sistemi in un particolare. Esso mira fin dal principio ad emancipare l'allievo dall'altrui dipendenza e a far sì che egli conti su se stesso il più possibile, in modo da poter affrontare da solo ogni circostanza e lottare sotto tutte le condizioni. Soltanto chi è così saldamente equilibrato può aiutare i deboli.

Quando un certo numero di persone si riunisce in una classe o in un circolo per auto-svilupparsi su linee negative, si ottengono generalmente dei risultati in tempo assai breve, secondo il principio che è più facile lasciarsi trascinare dalla corrente che affrontarla

direttamente. Tuttavia il medium non è padrone delle sue azioni, ma schiavo di uno spirito che lo controlla. I Probazionisti evitino dunque tali riunioni.

Perfino quando le classi si riuniscono con atteggiamento mentale positivo, esse vengono sconsigliate dai Fratelli Maggiori perché così le energie latenti di tutti i membri sono riunite e le visioni dei mondi interni ottenute da qualsiasi degli intervenuti sono in parte dovute alle facoltà altrui. Il calore in mezzo al fuoco è intensificato da quello dei carboni circostanti e il chiaroveggente prodottosi in un cerchio, anche positivo, è una pianta di serra, troppo dipendente egli stesso per incaricarsi degli altri.

Perciò ogni Probazionista dell'Associazione Rosacrociiana fa i suoi esercizi nella solitudine della sua stanza. Con questo sistema i risultati possono essere più lenti, ma quando incominciano ad apparire, essi si manifestano come energie da lui coltivate e usabili indipendentemente dagli altri.

D'altra parte, i metodi rosacrociiani mentre sviluppano le facoltà intellettuali formano anche il carattere salvaguardando l'alunno dal cedere alla tentazione di prostituire per guadagno le sue energie divine.

Quanto abbiamo detto non significa che il candidato debba dedicare tutto il suo tempo alle conquiste spirituali. Se non può far di più, cinque minuti la mattina e un quarto d'ora la sera basteranno. Sarebbe decisamente male consacrare allo sviluppo delle facoltà spirituali tutto il tempo che possa essere usato in legittimi tentativi materiali.

Dobbiamo compiere tutti i nostri doveri nel mondo materiale prima di servire nei mondi spirituali. Chi manca ai suoi doveri terreni non può essere capace di fedeltà nel lavoro spirituale.

Dopo aver inviato sessanta rapporti consecutivi, l'aspirante può, dietro richiesta e, se possibile, venire ammesso all'istruzione individuale.

3. **Discepoli**, i quali hanno completato il periodo di Probazionismo e sono accettati dai Fratelli Maggiori. Essi ricevono individualmente la loro istruzione, che è gratuita.

In questi ultimi anni, da quando incominciammo a seminare gli insegnamenti Rosacrociiani, essi si sono diffusi in tutto il mondo civile. Vengono avidamente studiati dal Capo di Buona Speranza al Circolo Polare Artico e, inoltre, hanno trovato eco nei cuori di ogni classe di persone. Sono conosciuti nelle capanne coperte di neve dell'Alaska e nei palazzi del governo dove un vento tropicale spiga la bandiera con il leone britannico. I nostri adepti si possono trovare nella capitale dell'autocrazia turca come in quella della democrazia americana. Tutti sono in attiva corrispondenza fra loro e in stretto contatto con il nostro movimento. Tutti lavorano per la proclamazione delle più profonde verità concernenti la Vita e l'Essere dalle quali essi ricevono aiuto.